Montelungo, ecco i 15 milioni per studentato e aule didattiche

Regione Lombardia. Firmato l'accordo con UniBg per l'erogazione dei fondi
Franco: «Passo in avanti concreto». Cavalieri: costruiamo un futuro per tutti

SERGIO COTTI

A 48 ore dall'evento che domani pomeriggio sancirà la ripartenza (a tappe) del cantiere, ieri Università di Bergamo e Regione Lombardia hanno sottoscritto la convenzione che prevede lo stanziamento regionale di 15 milioni di euro in favore dell'ateneo nell'ambito del maxi progetto di riqualificazione delle ex caserme Montelungo e Colleoni, dove sorgeranno nuove residenze universitarie e aule didattiche.

Un passaggio formale, annunciato da tempo, che di fatto trasferisce all'Università la disponibilità dei fondi per l'acquisizione delle strutture una volta che saranno terminati i lavori. Due mesi fa il complesso Montelungo-Colleoni è passato nelle mani di Redo Sgr, il Fondo immobiliare che ora dovrà traghettare il progetto di rigenerazione urbana a compimento, per un valore economico tra i 75 e i 77 milioni di euro.

A firmare l'accordo, nella sede dell'Ufficio Territoriale Regionale, sono stati l'assessore regionale alla Casa Paolo Franco e il rettore Sergio Cavalieri. Dieci milioni di euro saranno destinati alla costruzione della nuova residenza universitaria nell'area dell'ex caserma Montelungo, mentre gli altri cinque serviranno per la realizzazione di 7 aule didattiche nei locali dell'ex caserma Colleoni.

Il rettore Sergio Cavalieri e l'assessore regionale Paolo Franco BEDOLIS

«La firma di questa convenzione rappresenta un passo concreto e significativo di un percorso che abbiamo costruito con determinazione e visione, insieme all'Università e alle istituzioni locali – ha detto Paolo Franco –. Restituire nuova vita alle due ex caserme significa valorizzare un patrimonio storico della città, ma soprattutto offrire nuove opportunità agli studenti e all'intera comunità. Con questo stanziamento vogliamo dare una risposta concreta al bisogno di spazi adeguati e funzionali, contribuendo al rilancio del sistema universitario e al miglioramento della qualità della vita urbana. Questo progetto è solo uno dei tasselli di una più ampia strategia regionale di sostegno al diritto allo studio e alla rigenerazione del tessuto urbano, e dimostra come la buona politica, quando si fonda sull'ascolto e sulla collaborazione, può generare risultati concreti e duraturi per il territorio».

L'Università acquisterà e gestirà direttamente gli immobili, garantendo priorità negli alloggi agli studenti fuori sede che versano in condizioni economiche svantaggiate, secondo le normative previste dal Diritto allo Studio Universitario (Dsu). La Regione, oltre a partecipare al finanziamento, si impegna a vigilare per i prossimi 25 anni sull'uso corretto delle strutture e sull'equilibrio economico-finanziario del progetto.

Saranno realizzati 282 posti letto a prezzi calmierati (altri 170 verranno affittati a prezzi di mercato) per studenti, ma anche per docenti in visita: «Siamo grati alla Regione per questo contributo, che rappresenta un passo decisivo per rafforzare il diritto allo studio e a rendere l'Università più accessibile – ha detto il rettore –. Si tratta di un intervento strategico che non si limita a garantire un alloggio, ma che offre agli studenti la possibilità di vivere appieno l'esperienza universitaria. Vogliamo che Bergamo diventi sempre più una città universitaria, un luogo accogliente, dinamico, in cui lo studio si integri con la crescita personale e con la vita comunitaria. È questo il senso profondo dell'accordo di oggi: costruire un futuro in cui il sapere sia davvero alla portata di tutti».

La disponibilità dei posti letto per gli studenti, con questo intervento, raddoppierà; nel frattempo l'assessore Franco ha confermato l'impegno della Regione di studiare nuove convenzioni per alcuni alloggi messi in valorizzazione (vale a dire spostati dall'edilizia residenziale pubblica ad altre categorie di persone) da destinare agli insegnanti.

I Bergamaschi nel Mondo nella Consulta regionale

Carlo Personeni

L'insediamento

Si è insediata a Palazzo Lombardia la «Consulta Lombardi nel Mondo», istituita nel 2024 dalla Regione per rafforzare il dialogo con le comunità lombarde all'estero e favorire il rientro con opportunità di lavoro. Presieduta dal governatore Attilio Fontana, la Consulta riunisce rappresentanti istituzionali, universitari, economici e dell'associazionismo, tra cui Carlo Personeni, presidente dell'Ente Bergamaschi nel Mondo. Da sempre attivo nel promuovere il legame con le radici bergamasche, l'Ente Bergamaschi nel Mondo ha partecipato al progetto fin dalle fasi preparatorie. «L'Ente ha accolto positivamente le progettualità di sostegno ai lombardi nel mondo, perché i nostri emigranti e i loro discendenti rappresentano un bacino di viaggiatori capaci di generare legami emotivi e amplificare l'eco dell'Italia nel mondo», ha detto Personeni.

«Bellisario» Bertulessi ricevuta in Prefettura

Dopo il Premio

Nella mattinata di ieri il Prefetto Luca Rotondi ha accolto Laura Bertulessi, fondatrice e ad di Italtrans, azienda con sede a Calcinate e punto di riferimento nazionale nel settore del trasporto e della logistica. L'incontro è stato l'occasione per esprimere le congratulazioni istituzionali all'imprenditrice, insignita di recente del Premio Marisa Bellisario - riconoscimento promosso dall'omonima Fondazione e sostenuto anche dalla Presidenza della Repubblica - conferito ogni anno a donne che si sono distinte per meriti eccezionali nei campi della professione, del management, della scienza, dell'economia e dell'impegno sociale. La manager bergamasca è stata premiata "per la determinazione e la visione innovatrice con cui ha fondato e guida una delle più floride realtà italiane del trasporto e della logistica su cui ha imposto una leadership della competenza e della volontà».

Laura Bertulessi e Luca Rotondi

Addizionale Irpef, Bergamo in linea con gli altri capoluoghi lombardi

Lo studio

Non siamo fra le città più care in Italia. E il vicesindaco Gandi commenta: «È l'addizionale regionale che incide di più»

Sostanzialmente in linea con gli altri capoluoghi lombardi e distante dalle città più care: l'addizionale Irpef del Comune di Bergamo non è tra le più salate. È quanto rileva uno studio nazionale della Uil sulle addizionali comunali (nei capoluoghi di provincia) e regionali, simulate su due diverse fasce di contribuenti. A Bergamo, appunto, l'addizionale comunale ammonta a 160 euro per un reddito da 20mila euro, come accade anche a Brescia, Cremona, Lecco, Monza, Sondrio e Varese; applicano aliquote minori a Como (si paga 140 euro), Lodi (146 euro), Pavia (143 euro), e non si paga a Mantova e Milano. Un contribuente con reddito da 40mila euro, invece, a Bergamo paga 320 euro, così come a Brescia, Cremona, Lecco, Monza, Milano, Sondrio e Varese (si paga invece 280 euro a Como, 298 a Lodi, 182 a Mantova, 298 a Pavia). I picchi più alti si registrano altrove in Italia: per un reddito di 20mila euro, l'addizionale comunale tocca o supera i 200 euro a Genova, Vibo Valentia, Avellino, Napoli, Salerno, Brindisi, Palermo, mentre per i redditi da 40mila euro sfonda i 400 euro a Genova, Vibo Valentia, Avellino, Napoli, Salerno, Brindisi. C'è poi un'altra voce aggiuntiva, l'addizionale regionale: in Lombardia è di 263 euro per un reddito da 20mila euro (è più cara in Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Toscana, Umbria, Basilicata, Calabria, Campania, Molise) e di 596 euro per un reddito da 40mila euro (è invece più alta in Liguria, Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Toscana, Umbria, Abruzzo, Calabria, Campania, Molise).

«Bergamo è in linea con le altre città italiane, e anzi non è tra quelle più care. Semmai è l'addizionale regionale che incide proporzionalmente in misura maggiore – dice Sergio Gandi, vicesindaco e assessore al Bilancio del Comune di Bergamo –. È una questione tutta interna al centrodestra, che in Consiglio comunale lamenta il fatto che l'amministrazione di centrosinistra metterebbe le mani nelle tasche dei cittadini, quando è in realtà la Regione che lo fa in maniera più evidente. Il centrodestra dovrebbe relazionarsi con i propri assessori e consiglieri regionali, e semmai chiedere conto a loro perché succede. Peraltro è importante rilevare come vengono utilizzate queste risorse: come attestano i nostri bilanci, sono impiegate nei servizi perché tendiamo a risparmiare sulle spese generali di funzionamento della macchina amministrativa e dare sempre più risorse ai servizi, in particolare quelli sociali ed educativi».

L. B.

Gandi «difende» i giardini della Carrara «Esempio di bellezza accessibile a tutti»

La replica a Giulio Terzi

«Leggendo i post del senatore Giulio Terzi di Sant'Agata, sorge il dubbio che in quei giardini dell'Accademia Carrara non ci sia ancora stato. Saprebbe che sono un luogo restituito alla fruibilità di tutti, prima chiuso e inaccessibile, tanto rilevante da essere stato anche oggetto nel passato di una proposta di sistemazione da parte di Leopoldo Pollack». Replica così il vicesindaco e assessore alla Cultura Sergio Gandi, alle critiche avanzate dal senatore di FdI (e membro della Commissarìa del museo), che aveva parlato di questo come uno spazio «ridotto da tempio della cultura a sciatta "balera musicale"». «Da un senatore ci si aspetterebbe un plauso per un'opera, realizzata dal Comune insieme a Regione Lombardia, che restituisce alla comunità migliaia di metri quadrati di verde prima non visitabili, peraltro apprezzato dalle migliaia di persone che lo frequentano e ne godono la bellezza – ha aggiunto Gandi –. Non solo: "Artribune", tra le più popolari e accreditate riviste e portali di cultura e arte, l'ha definito il miglior bistrot di un museo in Italia». Per Gandi «Bergamo è una città in grande crescita, con un'offerta culturale affascinante e quel giardino e quel bistrot sono un esempio dell'internazionalità del modello Carrara. Lo vada a vedere, magari dopo una visita al museo e si goda il verde e le opere d'arte installate nel giardino e, se si fermerà a pranzo, ne apprezzerà l'offerta sobria e raffinata». L'assessore alla Cultura parla di un commento che «prende a pretesto un video di 10 secondi di musica, alta, in una cena estiva, per demolire la proposta del museo che invece è di altissimo profilo. Sembra davvero orientato in modo un poco aprioristico, quasi pretestuoso. Dispiace vedere una critica così sommaria e ingenerosa verso un progetto che valorizza uno dei luoghi simbolo della città e che ha saputo unire cultura, paesaggio e qualità urbana – conclude Gandi –. Le istituzioni hanno il dovere di costruire nuove opportunità: il giardino della Carrara è un esempio concreto di come si possa rendere la bellezza accessibile a tutti, con rispetto, cura e visione».